

[OSSERVATORIO] In Val di Non (Tr) una nevicata fuori stagione ha colto impreparati i frutticoltori

Mele ko sotto il peso della neve

[DI CARLO BRIDI]

Le reti antigrandine, ancora stese, non hanno retto su circa 50 ha.

Pochi gli assicurati

Una nevicata decisamente fuori stagione ha colpito la Media e Alta Valle di Non, dove si producono le famose Melinda.

Il raccolto era in pieno svolgimento e la produzione era ottima, ma le reti antigrandine erano rimaste ancora stese. Ebbene, contro ogni previsione meteorologica la neve anzi-

ché fermarsi sopra i 1.200 m com'era nelle previsioni, è scesa fino a poco più di 500 m, cogliendo assolutamente impreparati i frutticoltori. La neve ha cominciato a cadere verso le cinque del mattino di sabato 12 ottobre, ma non era moltissima quando ha cessato, una decina di centimetri in media. I problemi sono iniziati verso le otto del mattino quando la precipitazione si è trasformata in acqua, questa - diversamente da quello che succede con la grandine che scorre nei punti di scarico dalle reti - ha impregnato la neve che è così diventata molto pesante. A quel punto i frutticoltori hanno cominciato a scaricare le reti ma era troppo tardi.



Su circa una cinquantina di ettari di frutteti le reti, ma ancor più i sistemi di sostegno, non hanno tenuto e sono caduti sui meli causando lo sradicamento delle piante cariche di mele e pronte per la raccolta.

Dai primi sopralluoghi fatti dall'assessore all'Agricoltura del Trentino **Tiziano Mellarini** e dai tecnici è emersa una

prima stima di circa 10 milioni di euro di danni.

Nei prossimi giorni i tecnici e i periti del Consorzio di difesa cercheranno di verificare con esattezza maggiore i danni. Certo è, afferma il presidente del Confindesa, che i frutticoltori assicurati contro questi eventi, davvero rari sono pochissimi. ■

[AL SUD Il Tarantino sott'acqua

Il grave dissesto idrogeologico di territori particolarmente vulnerabili a causa dell'assetto morfologico e geologico e il rischio esondazioni cui sono sottoposti i terreni circostanti i fiumi Lato e Bradano.

Sono queste le reali cause, più che l'ondata, pur intensa, di maltempo, delle alluvioni che hanno colpito l'area occidentale della provincia di Taranto, la parte orientale del Metapontino e il polo floricolo di Leverano (Le), causando, oltre a

quattro vittime, danni per centinaia di milioni di euro sia alle aziende agricole e zootecniche (più di 50 milioni solo per la distruzione di prodotti agricoli nel Tarantino, pari a circa il 10% della Piv) sia ai territori coinvolti. Problemi irrisolti da tempo hanno riproposto, in particolare nei territori di Gino-sa, Laterza, Castellana, Pala-

giano e Palagianello, i terrificanti scenari visti già nel 2003 e nel 2011, con il consueto corollario di vittime e danni.

Il disastro nelle campagne tarantine ha coinvolto tutte le produzioni: distrutti i seminativi, sradicati i vigneti, divelti alberi di agrumi e olivi, spazzati via gli ortaggi autunno-vernini appena trapiantati. Gli agricoltori denunciano strade dissestate o interrotte, canali di scolo della bonifica in crisi di deflusso, terreni allagati. In numerose aziende zootecniche sono morti alcuni animali e il foraggio è andato distrutto. Nel Leccese sono state gravemente danneggiate le produzioni floricole e orticole in serra e pieno campo a Leverano, Nardò e Galatina. Nel Brindisino sono centinaia gli ettari di ortaggi allagati.

Relativamente al territorio tarantino le organizzazioni agricole e l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari **Fabrizio Nardoni** chiederanno lo stato di calamità, l'intervento della Protezione civile, l'attivazione immediata degli Upa interessati per la perimetrazione dell'area colpita, l'emanazione di provvedimenti dei governi nazionale e regionale di sgravio per gli oneri fiscali e previdenziali e l'istituzione di un tavolo con l'Abi per il rinvio delle scadenze bancarie.

■ **Giuseppe Francesco Sportelli**

